Inno alla libera audacia dei semplici.

Lasciate che io canti il mio inno alla libera audacia dei semplici.

La libera audacia dei semplici è quella leggerezza di correre anche quando nessuno ti mette fretta, come corrono i bambini incontro a Gesù, incontro al papà e alla mamma, incontro a un amico. Corrono leggeri, attratti da un affetto, senza impensierirsi della fatica o del pericolo di cadere o di quelli che stanno a guardare e possono commentare in bene o in male.

I semplici, liberi e audaci, corrono perché il bene è bello, corrono perché arde un fuoco dentro, corrono perché non sopportano di sprecare neppure un momento lontano dalla gioia. Io canto l'inno della libera audacia dei semplici.

L'audacia dei semplici è semplice. Non si lascia trattenere da mille calcoli, non si chiude in casa con mille paure, non si preoccupa di infiniti "se" e "ma" e "però". Non si lascia raffreddare da sospetti e diffidenze. Non si stanca nel costruire apparenze artificiali. È semplice. Non stupida, non irresponsabile, ma semplice.

Se il Signore mi chiede di partire, parto; se mi chiede di seguirlo, lascio tutto e lo seguo.

Se il povero bussa apro la porta e condivido il pane, se l'orfano non ha nessuno lo accolgo e questa è casa sua; se l'appetato geme, mi avvicino a soccorrerlo.

Di questa semplicità si fa bella la libera audacia dei semplici.

La libera audacia dei semplici è lieta.

È lieta della letizia profonda e invincibile di chi abita nel regno dei cieli come a casa sua, dimora nella comunione trinitaria come il Figlio unigenito, per grazia di Spirito Santo.

Tutte le tribolazioni e tutte le tristezze della terra non bastano a stancare la sua gioia.

È lieta, ha voglia di sorridere e di seminare sorrisi, ha voglia di cantare, di contagiare tutti con la sua gioia. Non vive al riparo dal male e dalla cattiveria, non sempre ha una salute perfetta, non tutti i giorni si siede a una mensa sovrabbondante, non è circondata di facile popolarità, ma è lieta per una interiore fonte di letizia che zampilla instancabile e di cui si sente il mormorio nella preghiera che aspetta l'alba. La libera audacia dei semplici si sveglia presto al mattino e fin dalle prime ore si riempie di letizia.

La libera audacia dei semplici è l'impresa e l'azzardo e l'ardore di ogni giorno. Di questo giorno!

Non è solo il grande gesto di una volta, non è l'eroismo del momento estremo, non è l'evento straordinario che fa notizia.

È svegliarsi ogni mattina con la voglia di vivere, di non sprecare neppure un minuto senza essere felici. È varcare ogni porta accompagnati dalla domanda: chi posso rendere felice qui dentro?

È incontrare ogni persona con l'attesa rispettosa di chi si aspetta una rivelazione. È accingersi a ogni lavoro con l'umile fierezza di rendersi utile all'umanità, fosse pure la più umile e modesta o fosse la più qualificata e prestigiosa.

È per questa quotidianità amabile che si rende attraente la libera audacia dei semplici.

La libera audacia dei semplici è la difesa della civiltà, il vero baluardo contro la barbarie. È infatti incline a farsi avanti e disponibile a pagare di persona per difendere quello che gli è caro e per testimoniare quello che ha ricevuto. Sa che i problemi complicati non si risolvono con azioni sbrigative. Ha il coraggio di cercare l'incontro, ha la pazienza di ascoltare senza esasperarsi, ha la prontezza di agire senza improvvisare. Se un diritto è negato, ha la lucidità per prendere la parola a rivendicarlo e non bastano a zittirlo le minacce dei prepotenti. Se ha la percezione che la società si sgretoli per beghe meschine o per contrapposizione di interessi o di ideologie, i semplici liberi e

audaci sono pronti a mettersi in mezzo a dividere i litiganti, a far ragionare: credono infatti che nel cuore di ogni uomo c'è un desiderio di pace e di felicità. Con libera audacia di propongono di stare lì, in mezzo, dovessero subire colpi da una parte e dall'altra, finché sbollite le passioni possa venire alla luce il desiderio di pace e di felicità che rende il cuore dell'uomo simile al cuore di Dio. Di questa coraggiosa missione civica si incarica la libera audacia dei semplici.

La libera audacia dei semplice ha qualche cosa di contagioso. Non cerca l'ammirazione, non esibisce le sue qualità. Eppure si propone in modo tale che può diventare una vocazione, un modo con cui Dio chiama: diventa anche tu un semplice, un bambino, libero e audace! Lasciateli venire a me tutti questi miei fratelli! "Vieni! Seguimi!" può dirti il Signore con la libera audacia dei semplici. "vieni per essere semplice, lieto nella dedizione quotidiana, nell'impresa di impiantare sulla terra la civiltà dell'amore.

San Girolamo della nobile famiglia dei Miani, padrone di castelli e condottiero di uomini, politico impigliato in beghe e rivendicazioni, ha riconosciuto la sua vocazione a praticare la libera audacia dei semplici, quando si è trovato liberato dalle catene e dalle ricchezze che lo imbrigliavano e si è dedicato a praticare semplicemente, coraggiosamente, quotidianamente la carità. Voglio quindi cantare la libera audacia di quell'uomo semplice che fu san Girolamo e so che per cantare questo inno non importa d'avere una bella voce e tanto fiato. Questo inno si canta solo se ci si lascia convincere a praticare semplicemente, coraggiosamente, quotidianamente la carità, la libera audacia dei semplici.